

L'INTERVISTA ■■ ANDREAS MILDNER*

«Ho capito subito di amare l'arpa»

Il musicista protagonista domani con Heinz Holliger e l'OSI

ROBERTA GANDOLFI VELLUCCI

■ I laboratori musicali presso l'Auditorio Stelio Molo RSI proseguono domani, venerdì 27 aprile (ore 20.30) e domenica 29 aprile (ore 17) con due appuntamenti straordinari nell'ambito del ciclo *Concerti RSI Play&Conduct* e *Concerto da camera*. Protagonista un musicista di grande fama: il compositore, direttore d'orchestra e oboista bernese Heinz Holliger. Nel primo concerto Holliger dirigerà l'Orchestra della Svizzera italiana in un programma equamente ripartito fra autori classici (Mozart e Schubert) e moderni (Lutoslawski e Holliger stesso). Nel secondo eseguirà con i Fiati dell'OSI la *Gran Partita* di Mozart. Il concerto del 27 aprile vedrà come solista anche l'arpista Andreas Mildner, impegnato nel *Doppio concerto per oboe, arpa e orchestra* da camera di Witold Lutoslawski. Lo abbiamo incontrato per introdurci al concerto.

Il suo amore per l'arpa è cominciato prestissimo, vero?

«Sì! Da piccolo andavo sempre a concerto con mio padre e tra gli strumenti dell'orchestra l'arpa era quello che mi affascinava di più. Ho capito prestissimo, a sei o sette anni, che quello era il mio strumento. Sì, ho anche suonato il contrabbasso per molti anni, ma per me è sempre stato chiaro che dovevo diventare arpista. Il repertorio per arpa è molto variato e questo mi piace molto. Ci sono opere fantastiche già nel rinascimento e poi in tutti i secoli successivi, fino alla musica contemporanea, alla quale dedico molto spazio nel mio repertorio».

Il concerto doppio di Lutoslawski è eseguito relativamente spesso, più di altri concerti contemporanei. Secondo lei cos'è che lo rende così attrattivo?

«È un concerto che non richiede un'orchestra molto grande e si lascia realizzare molto facilmente – e poi è una composizione meravigliosa, un pezzo dall'intensità sconvolgente. La sua intensità non diminuisce mai, nemmeno

nei passaggi più tranquilli. La sua energia ti coinvolge a tal punto che non riesci a staccare neanche un istante – dalla prima nota all'ultima. Inoltre, il linguaggio di Lutoslawski non è troppo sperimentale o astruso. Credo che un ascoltatore che sia disposto a lasciarsi trasportare da questa musica non abbia bisogno di una chiave di lettura particolare. La musica parla da sé».

Ha già suonato con Heinz Holliger?

«Ho conosciuto Holliger da giovane – o meglio ho conosciuto prima la sua musica, quando a 18 anni ho eseguito per prima volta una sua opera. Poi un giorno, per caso, venne a sentire un mio concerto a Colonia e da allora ho spesso collaborato con lui. In questi anni l'ho conosciuto come persona, come compositore e soprattutto come direttore d'orchestra. E ultimamente ho avuto il grande piacere di suonare con lui, noi due solisti insieme sul palco».

Il concerto di Lutoslawski fu scritto proprio per Heinz Holliger e sua moglie Ursula, morta quattro anni fa. La coppia lo eseguì per la prima volta nel 1980 a Lucerna. Che sensazione si prova a suonare un'opera 38 anni dopo con lo stesso solista?

«Suonare con lui è una sensazione grandiosa. Heinz conosce questo concerto a memoria, ne comprende le intenzioni più profonde. Senza dubbio il suo modo di suonare si avvicina molto a quello che l'autore aveva pensato e immaginato. L'opera è in un certo modo legata indissolubilmente a lui e a sua moglie Ursula. Suonarla con lui sarà per me molto emozionante. Ma anche per Heinz sarà un'esperienza nuova: dopotutto questo concerto l'aveva suonato solo con Ursula. Lui stesso mi ha detto che questa è la prima volta che lo suona con qualcuno che non sia lei. Sono molto grato che mi dia questa possibilità. Sarà un'avventura bellissima e sono sicuro che insieme avremo l'opportunità di scoprire qualcosa di nuovo, forse diverso da quello che sua moglie gli aveva regalato nel corso del loro cammino insieme».

* arpista